

I centralini dei Comuni presi d'assalto

“Aspettiamo questo momento da anni”

In poche ore almeno duecento coppie iscritte in lista d'attesa

Le storie

ANDREA ROSSI, PAOLO RUSSO

È bastato che su web e tv rimbalzasse la notizia del via libera alle Unioni civili da parte del Consiglio di Stato per far scattare la corsa a centralini e siti dei comuni d'Italia. In poche ore almeno in 200 si sono messi in lista d'attesa per celebrare dopo tanta attesa l'unione tra persone dello stesso sesso. Il record è a Milano, con 79 coppie che hanno fatto iscriverne i loro nomi dal centralino della Casa dei diritti per avviare la procedura, mentre sui social comunali in sessantamila sono andati ad informarsi. «Il diritto alla felicità non può aspettare, noi iniziamo a prendere le prenotazioni nella speranza che da Roma accelerino rendendo effettiva l'applicazione della legge Cirinnà», ha spiegato l'Assessore alle politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, facendo intendere che per ufficializzare le unioni occorrerà ancora un po' di tempo.

A Torino come a Bologna a prenotarsi sono state 20 coppie e in entrambi i casi il comune ha fatto sapere che sarà data priorità a chi ha gravi problemi di salute. I moduli per presentare domanda sono già

on line. Basta compilarli, indicare due testimoni e le coppie verranno richiamate al più presto, appena emanato il «decreto-ponte» che consentirà di celebrare l'unione davanti al sindaco o all'ufficiale civile.

Pronti a raccogliere domanda sono anche i comuni di Palermo, Reggio Emilia e Verona, dove il sindaco Flavio Tosi aprirà le porte della casa di Giulietta. Roma e Napoli non dovrebbero tardare ad allinearsi, mentre il primo cittadino di Novara, il leghista Alessandro Canelli, non le celebrerà, facendo sapere «di avere problemi più urgenti da affrontare».

Intanto c'è chi ha già bruciato i tempi. A Castel San Pietro, sulle dolci colline bolognesi, tutto è pronto per la festa in piazza di Elena Vanni e Deborah Piccinini, rispettivamente 46 e 44 anni, insieme da 5 anni, conviventi nella loro bella villetta da due. Domenica prossima il sindaco Fausto Pinti onorerà la sua promessa e le unirà civilmente. «Aveva fissato la data del 24 luglio sull'agenda del suo cellulare appena approvata la legge, dicendoci che avrebbe dovuto aspettare i decreti attuativi, ma oggi ha detto che può celebrare», racconta entusiasta Elena. «Così finalmente potrò presentare Deborah come mia moglie e non come compagna, che qui alcuni scambiavano per coinquilina». Un riconoscimento affettivo ma anche di diritti pa-

ri a quelli delle coppie sposate. «Questa casa -prosegue- è di mia proprietà e se venissi a mancare vorrei andasse a lei. E poi invecchiando si pensa anche alla pensione di reversibilità che altrimenti non avresti, o semplicemente al diritto di assistere la propria compagna se sta male in ospedale».

«La molla per noi è stata quella dei diritti perché dal punto di vista del rapporto non cambia nulla», spiegano invece Grazia Alati e Laura Allegretti, 39 e 35 anni, un bar di proprietà la prima, un lavoro di infermiera la seconda. Conviventi da un anno e mezzo hanno già preso contatto con il comune di Reggio Emilia. «Così scacceremo l'incubo di non poter prendere decisioni se una delle due si ammala, che è la cosa che ci spaventava di più insieme alle incertezze economiche», confida Grazia.

Antonio e Mario, le nozze le hanno invece celebrate nel 2002 in Olanda ed ora vogliono veder riconosciuti i loro diritti anche a Latina, dove vivono e svolgono un'attività artistica di successo. «Cosa cambia per noi? Molto, soprattutto dal punto di vista patrimoniale». «Anche se - ammettono - pur vivendo in una città conservatrice siamo stati sempre perfettamente integrati». Segno di una legge che fa solo recepitato quel che nella società era già avvenuto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Se venissi a mancare vorrei che la casa di mia proprietà andasse alla mia compagna



Elena Vanni
Castel San Pietro
(Bologna)

Così scacceremo l'incubo di non poter prendere decisioni se una delle due si ammala



Grazia e Laura
Reggio Emilia



79

**coppie
a Milano**

Il record
di richieste
è a Milano,
con 79
coppie che
hanno fatto
iscrivere i
loro nomi
dal centrali-
no della
Casa dei
diritti per
avviare la
procedura
per l'unione
civile